



Hopa, aumento di capitale per 1200 mld

FRANCO BRIZZO

L'assemblea di Hopa, azionista di Bell a sua volta socio di riferimento di Olivetti, ha votato ieri una delega al consiglio di amministrazione per un aumento di capitale di 1.200 miliardi di lire in tre anni. «Da subito - ha detto l'amministratore delegato della finanziaria, Emilio Gnutti - daremo attuazione a una parte consistente della delega. Certamente più della metà di questi 1.200 miliardi». Ai soci, Gnutti ha ricordato il progetto E-Archimede, una joint venture con Andersen Consulting nella new economy, e la necessità «di aumentare i mezzi propri della società per affrontare tutti i business in corso».

€ conomia

D'Amato: cambierò Confindustria «Concertazione? Solo se utile». Presentato il nuovo programma

LA BORSA	
MIB-R	0 0
MIBTEL	30.160 -2,37
MIB30	44.330 -2,64

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,954	-0,001	0,953
LIRA STERLINA	0,601	+0,002	0,599
FRANCO SVIZZERO	1,573	0,000	1,573
YEN GIAPPONESE	100,860	-0,230	101,090
CORONA DANESE	7,450	-0,001	7,449
CORONA SVEDESE	8,296	+0,007	8,289
DRACMA GRECA	335,020	-0,020	335,000
CORONA NORVEGESE	8,149	+0,001	8,148
CORONA CECA	36,442	-0,030	36,472
TALLERO SLOVENO	204,284	-0,055	204,229
FIORINO UNGERESE	257,870	-0,070	257,940
ZLOTY POLACCO	3,991	-0,019	3,972
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,406	+0,013	1,393
DOLL. NEOZELANDESE	1,920	-0,009	1,910
DOLLARO AUSTRALIANO	1,599	-0,010	1,591
RAND SUDAFRICANO	6,277	-0,002	6,275

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

FERNANDA ALVARO

ROMA Guido Carli, li aveva chiamati «lacci e laccioli», Antonio D'Amato li chiama «nodi scorsi». Tasse, mercato del lavoro rigido, mancanza di infrastrutture e di sicurezza, pubblica amministrazione inefficiente. Cambiano i presidenti di Confindustria, ma non cambiano le denunce del vertice degli industriali che, con la futura guida, lancia una doppia sfida. Al Paese e a se stessa. E quindi: competitività e nuova Confindustria. Su queste parole d'ordine comincia il cammino del *primus inter pares* Antonio D'Amato che ieri ha presentato la sua squadra e il suo programma per i prossimi quattro anni. Ricevendo un consenso quasi plebiscitario dalla giunta: solo 9 contrari su meno di 130 presenti. «Competitività per il nostro sistema produttivo, riforma per il nostro sistema associativo, concertazione solo se è utile, intervento in Europa, a Roma e nelle Regioni», sintetizza il presidente designato e riceve anche il sì dell'Avvocato, che non era stato tra i suoi grandi elettori.

Tesse l'elogio della sua organizzazione il futuro presidente «un patrimonio che nessun'altra organizzazione di rappresentanza può vantare», ma aggiunge che questa deve adeguarsi e diventare «flessibile, come sono flessibili le nostre imprese». Deve cambiare, non fare «aggiustamenti tecnici», per «rispondere alla complessità della domanda di rappresentanza di cui le aziende sono portatrici». Domande che troveranno risposte, secondo lo schema disegnato da D'Amato, in una maggiore capacità di *lobbying* a Bruxelles, per non diventare meri esecutori di direttive, e nel territorio, nelle Regioni. Cambierà Con-

findustria, dunque, promette il futuro presidente, e lo farà presto: prima dell'estate sarà insediata la commissione (per la quale si cerca un presidente che non abbia incarichi) che entro la fine dell'anno dovrà avere pronto il progetto. Cambierà Confindustria secondo uno schema prefissato? «La riforma sarà quella che Confindustria vorrà», rassicura D'Amato.

E veniamo al secondo, ma non in ordine gerarchico, obiettivo: la competitività del sistema produttivo. Fine dell'esaltazione del «piccolo è bello», negli indirizzi generali perché: «registriamo l'assurda contraddizione di avere il più elevato tasso di imprenditorialità e il più basso numero di grandi imprese». E quindi? «Economia della conoscenza, flessibilità del mercato del lavoro, semplificazione nella burocrazia e negli impianti normativi». Ma non «assenza di regole» precisa D'Amato per prevenire eventuali attacchi. Quali le priorità? Mercato del lavoro, riforma dello stato sociale e politica per il Mezzogiorno. Come realizzarle? Anche con la concertazione che, come aveva già detto, per D'Amato resta «uno strumento, non un obiettivo. Che va utilizzato solo se governo e parti sociali, insieme, rendono il Paese più competitivo. Che diventa inutile se invece certifica l'impossibilità di fare». Più duro era stato il presidente Fossa due settimane fa Genova parlando di «concertazione moribonda», e ribadendo, ieri che «concertazione sì, ma non può servire per tutto, occorre porre degli steccati». Fossa è tornato a parlare ieri anche di «flessibilità salariali», come di uno dei temi da discutere prossimamente tra parti sociali e governo.

Il programma di Confindu-

IL PUNTO

Tutti gli uomini e le donne del presidente

LA SQUADRA

I VICEPRESIDENTI

Nicola Tognana
Politica industriale e regionale

Marco Tronchetti Provera
Politiche per il mercato globale

Andrea Mondello
Politiche per la rappresentanza e l'organizzazione

I CONSIGLIERI

Enrico Bondi
Centro studi

Francesco Rosario Averna
Mezzogiorno

Guidalberto Guidi
Relazioni industriali e affari sociali

Emma Marcegaglia
Europa

Diana Bracco
Innovazione e sviluppo tecnologico

Giancarlo Cerutti
Internazionalizzazione e promozione del sistema produttivo italiano nel mondo

Guido Maria Barilla
Delegato del presidente per le attività di education e conoscenza

Era già tutto previsto, ma non proprio tutto. Dopo giorni di indiscrezioni e di auto-candidature, la seconda tappa della corsa di D'Amato alla poltrona di presidente di Confindustria si arricchisce di certezze: programma e uomini. Elezione in assemblea il 24 maggio. Poi si comincia davvero. La squadra è al massimo. Nel senso del numero massimo concesso per Statuto. Bei nomi, molto noti alcuni, meno conosciuti ai più, ma non per questo meno influenti nella gerarchia produttiva del Paese, altri. Vediamoli in ordine, seguendo l'elenco diffuso da Confindustria che però tiene a far sapere che non c'è gerarchia tra vicepresidenti e consiglieri incaricati (pare sia una delle riforme che D'Amato chiederà di attuare). Che la squadra è fatta da un *primus inter pares* e che i tre vice lo sono in quanto le deleghe loro assegnate sono gli obiettivi dell'organizzazione nel prossimo quadriennio.

Sarà, ma non ci crediamo. Visto che il primo dell'elenco è Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli, sponsor, ma è ormai acqua passata, dell'altro candidato alla presidenza degli industriali, Carlo Callieri, Tronchetti ora è nella squadra di D'Amato, a consacrare l'idea di una Confindustria

unita, avrà la delega alle «politiche per il mercato globale», e resterà alla presidenza de «Il Sole 24 ore» con l'obiettivo di portarlo alla quotazione. Non ci crediamo perché l'altro vicepresidente di certezze: programma e uomini. Elezione in assemblea il 24 maggio. Poi si comincia davvero. La squadra è al massimo. Nel senso del numero massimo concesso per Statuto. Bei nomi, molto noti alcuni, meno conosciuti ai più, ma non per questo meno influenti nella gerarchia produttiva del Paese, altri. Vediamoli in ordine, seguendo l'elenco diffuso da Confindustria che però tiene a far sapere che non c'è gerarchia tra vicepresidenti e consiglieri incaricati (pare sia una delle riforme che D'Amato chiederà di attuare). Che la squadra è fatta da un *primus inter pares* e che i tre vice lo sono in quanto le deleghe loro assegnate sono gli obiettivi dell'organizzazione nel prossimo quadriennio.

Tra i consiglieri incaricati due donne: Emma Marcegaglia e Diana Bracco. La Bracco? Un riconoscimento all'impegno della casa farmaceutica nella ricerca, a Federchimica e a Milano che ha scelto il presidente del Sud. Da Enrico Bondi, amministratore delegato Montedison, pare che D'Amato sia stato conquistato sul campo, in uno degli ultimi incontri tra industriali. Mentre di Averna è amico dal tempo dei «giovani». Guidalberto Guidi, dato per vicepresidente fino a qualche giorno fa si occuperà di relazioni industriali: un declassamento dell'uomo e dell'argomento? Non sembra. D'Amato, nel suo programma scrive che «il rapporto col sindacato è una delle attività istituzionali di Confindustria». Giancarlo Cerutti, leader mondiale nella produzione di impianti per la stampa, è l'uomo giusto per occuparsi di internazionalizzazione e Guido Maria Barilla... Un nome che è una garanzia, ma che rappresenta anche l'Emilia e Parma, la prima città emiliana ad aver optato per D'Amato.

Mancano pochi tasselli (chi sostituirà il direttore generale Cipolletta ormai dato in partenza?), e l'unica futura novità potrebbe essere qualche dimissione. Fossa ha invitato ieri tutti i presidenti delle società incaricate a rimettere il mandato nelle mani di D'Amato. Chi sarà il primo?



Il neopresidente di Confindustria D'Amato con quello uscente Fossa Bianchi / Ansa

Comit sancisce l'ingresso in Intesa Doris: «Mediolanum pronta al patto di sindacato di Mediobanca»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Con una maggioranza del 99,99% assicurata dal nuovo azionista di controllo, l'assemblea della Comit ha sancito ieri a Milano l'ingresso nel gruppo Intesa. All'atto formale che suggella l'uscita della Comit dall'orbita di Mediobanca era presente il 75% del capitale sociale con diritto di voto (Banca Intesa col 70% raccolto con l'opas dell'anno scorso, Commerzbank col 2% e altri «clienti» che hanno messo assieme un 3% attraverso Sanford e Bernstein). Ai 35 azionisti presenti, il vicepresidente Carlo Salvadori ha ribadito il motivo sia dell'abbandono del modello federale in cui era stata dapprima inserita la Comit, sia quello della sua trasformazione in *wholesale bank*, ossia in «banca d'affari» in senso lato. L'Associazione dei dipendenti e pensionati azionisti (Adepa, che rappresenta non più

dello 0,1% del capitale) si è opposta alla fusione che fa perdere alla Comit la qualifica di capogruppo. Alla fine però i voti contrari sono risultati espressione solo dello 0,008% del capitale.

La «sorpresa di Pasqua», come un azionista ha definito il nuovo modello organizzativo di Intesa per Comit, sarà già stata confezionata nei giorni scorsi e agli accordi fra Giovanni Bazoli ed Enrico Cuccia mancano solo ultime rifiniture di carattere tecnico. A che prezzo verrà venduto il 9% detenuto da Comit in Mediobanca? «Non l'abbiamo stabilito», ha detto il presidente della Comit, Luigi Lucchini, confermando che la cessione avverrà «ai prezzi di mercato». Lucchini ha negato che vi sia stato alcun conflitto di interesse nella delibera presa nel consiglio di amministrazione di Comit da rappresentanti di Banca Intesa, dato che il piano favorisce la Commercialissima. Eppure qualche perplessità

resta: «È un progetto che va valutato - dice infatti l'amministratore delegato della Comit, Aldo Civaschi - come andranno valutate le fasi successive, ad esempio cosa succederà con la scissione dei nostri sportelli bancari. E per questo che martedì in consiglio mi sono astenuto». Ma chi non ha dubbi nei pors contro all'operazione Comit sono i lavoratori del gruppo Intesa (Cariplo, Ambroveneto, CariParma e Piacenza, Carime, Mediofactoring, Mediocredito Lombardo) che lunedì sciopereranno per l'intera giornata, dalle 8,30 alle 17,30. I numeri degli esuberanti (5200 circa) forniti con disinvoltura dal presidente Bazoli non hanno ovviamente lasciato indifferenti i sindacati che chiedono garanzie occupazionali, illustrazione degli indirizzi strategici, accordi per la mobilità e riqualificazione.

Intanto il presidente di Mediobanca, Ennio Doris, manifesta la propria disponibilità di partecipare al

patto fra i soci di Mediobanca: «Se Mediobanca farà la proposta, sarò felice di partecipare al patto di sindacato». Nelle scorse settimane i due istituti hanno messo a punto un progetto industriale, una iniziativa «talmente importante», spiega Doris, che «sarà suggellata con uno scambio azionario reciproco fino ad un massimo del 2% del capitale. Quanto al progetto industriale per la costituzione di una società insieme a Mediobanca, operativa nel settore del private banking, Doris ha sottolineato che si tratterà di una partecipazione paritetica, tra Mediobanca e Mediobanca, al 50%. E la nuova società aprirà il capitale sociale a manager e dipendenti della rete fino ad un massimo del 20%. Tempi e modalità di questa maxi-stock options sono in fase di studio ma l'iniziativa comincerà ad avviarsi entro l'estate. Ma la stock options progressiva sarà poi estesa anche ai collaboratori della rete commerciale.

Borsa & Finanza

Allegato all'approfondimento mensile

Borsa & Finanza Report

Le indicazioni di acquisto dei più importanti uffici studi del mondo

Report

OGNI SABATO IN EDICOLA

LE SOCIETÀ SU CUI PUNTARE IN UNA FASE DIFFICILE

Qual è il titolo ideale per tutte le stagioni

Quanto valgono le prossime azioni internet

Fineco, Kataweb e Imiweb

